

IL GOVERNO DELLA SCUOLA

Anna Maria Santoro

Chissà perché gli ultimi due governi hanno diffuso nel nostro Paese un'immagine negativa di professionisti pubblici come quelli di scuola, università e ricerca?

Chissà perché si è diffusa anche attraverso i mezzi di comunicazione l'immagine di scarsa efficacia didattica e di ricerca e non si è pensato invece a garantire un sistema formativo di qualità?

Per dare risposte a queste domande, presentando nello stesso tempo suggerimenti, indicazioni e piste di lavoro, il 15 e il 16 gennaio la FLC nazionale ha organizzato un convegno dal titolo *Per un governo democratico della scuola. Per un federalismo cooperativo*. Scopo del convegno: aprire un grande dibattito culturale e politico sullo stato della democrazia nella scuola oggi in Italia e su come l'istruzione possa contribuire ad aprire le porte del futuro.

Noi come FLC CGIL siamo tra coloro che ritengono più logico e realistico pensare all'istruzione come motore di cambiamento, come diritto, come bene comune, come risorsa e non come spreco.

Da sempre la nostra scelta è stata l'autonomia e il decentra-

mento perché crediamo che la cultura nella scuola si fondi essenzialmente sulla partecipazione e sul radicamento nel territorio di tutte le componenti.

Sono questi i forti principi della nostra Costituzione che prevede libertà, scuola aperta, decentra-

la attraverso gli Oo.Cc. e l'organizzazione del sistema nazionale, attraverso i processi di decentramento, hanno la medesima finalità: valorizzare e responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti.

Ed è da questo primo punto che partono le nostre proposte.

scuole che, consegnando alle relazioni sindacali scelte decisionali precedentemente assegnate agli Oo.Cc., sollecitava già dall'anno 2000 una nuova configurazione di tali organismi.

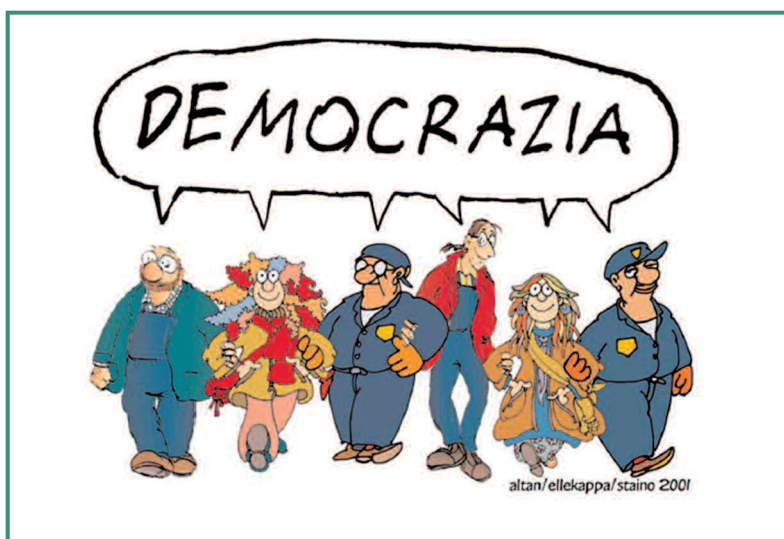
Per anni sono state presentate proposte di riforma degli Oo.Cc., ma erano spesso caratterizzate da un approccio ideologico e condizionate negativamente dal mancato confronto con la scuola attiva e con i soggetti che invece conoscono le problematiche del loro funzionamento.

Anche l'ultima proposta di riforma degli Oo.Cc. ha avuto sì il merito di riaprire un ampio dibattito, ma il limite di non aver coinvolto il mondo della scuola. Questa secondo noi è una delle principali ragioni per cui il testo approvato dalla camera il 12 ottobre 2012 è finito su un binario morto.

Adesso con la nuova legislatura è necessario non ripetere gli errori del passato e costruire una proposta di riforma che garantisca le istanze democratiche: una scuola aperta da costruire con il coinvolgimento del mondo della scuola stessa, la libertà di insegnamento e la rappresentanza istituzionale delle scuole autonome.

Il documento della FLC sulla riforma degli Oo.Cc. è nei mate-

(continua a pag. 2)



mento e autonomie.

Gli aspetti che qui tratteremo sono due: il governo della scuola (Oo.Cc.) e il governo del sistema (MIUR, Regioni, EE.LL., autonomie scolastiche).

Esiste un legame strategico che tiene uniti questi due aspetti. Infatti l'organizzazione della scuo-

Riforma degli Organi Collegiali e del sistema istruzione

La FLC CGIL ritiene, come molti altri, che gli Organi collegiali del 1974 non rispondano più alla scuola di oggi, profondamente trasformata. Pensiamo soltanto all'autonomia scolastica e alla contrattazione integrativa nelle

PER LA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE

UN SISTEMA DI VALUTAZIONE CHE GUARDI AL FUTURO

Gianna Fracassi

La FLC CGIL ha sempre chiesto un sistema nazionale di valutazione finalizzato alla qualificazione della scuola di tutti, della scuola della Costituzione. Come sindacato confederale infatti riteniamo che il tema della qualità dell'offerta formativa sia un obiettivo centrale per il paese, per i ragazzi e le ragazze per i cittadini e ovviamente per tutti i

lavoratori.

Il sistema nazionale di valutazione prospettato dalla ex ministra Gelmini era orientato esclusivamente a riconoscere le scuole "migliori" secondo un'idea classificatoria. Non abbiamo bisogno né di conflittualità né di concorrenza tra le scuole, bensì di un Snc che produca consapevolezza sul funzionamento del modello di

scuola proposto e attraverso il quale individuare quegli elementi di conoscenza utili per gli interventi di sistema. Anche la bozza di regolamento sul sistema nazionale di valutazione elaborata dal Ministro Profumo (attualmente in attesa di parere dalle commissioni parlamentari) riteniamo sia francamente inadeguata all'obiettivo: sia perché la valutazione si

basa quasi esclusivamente sugli esiti sui test INVALSI, scaricando quindi il peso della qualità del sistema solo ed esclusivamente sugli insegnanti e non valutando mai quanto messo in campo dai decisori politici, che per la delega in bianco attribuita ad un soggetto terzo, quale l'INVALSI. Sottesa a qualunque sistema di valutazione

(continua a pag. 4)

(segue da pag. 1)

riali del convegno e pubblicato sul sito www.flcgil.it.

Si tratta di un documento aperto che noi sottoponiamo alla discussione della base prima di consegnarlo come proposta definita alle forze politiche legittimate dai risultati elettorali a governare il Paese.

Gli organi collegiali possono essere un fattore di innovazione, di sviluppo e di miglioramento dell'autonomia scolastica, della libertà di insegnamento e della libertà di apprendimento.

Non solo, possono essere la base su cui la scuola interagisce con le altre istituzioni, con gli Enti locali, con le altre forze politiche, sociali ed economiche del territorio.

Questi sono i principi ispiratori su cui si incentrano le proposte della FLC:

1. separazione dei poteri (gestione, indirizzo politico, tecnico professionale, controllo)
2. partecipazione democratica delle diverse componenti (autonomia non basata sulle gerarchie, ma sull'idea che la stessa si promuova attraverso un percorso armonico di collaborazione e di assunzione di responsabilità);
3. rappresentanza scuole autonome (non solo autonomia di gestione, ma corresponsabilità di sistema, scuola ed E.E.LL. come principali attori nella definizione delle politiche dentro il sistema territorio);
4. presenza di organismi di garanzia (libertà di insegnamento e autonomia culturale di docenti e dirigenti);
5. esercizio della contrattazione (strumento di sviluppo dell'autonomia);
6. facoltà delle scuole di poter avvalersi della presenza di soggetti esterni (privati, E.E.LL., associazioni presenti sul territorio).

In ogni caso tutti gli organi collegiali devono essere elettivi. Per quanto riguarda la presenza di esterni nella gestione della scuola, la nostra proposta è chiara: la scuola è un bene comune e non è suscettibile di appropriazione da parte dei privati (art. 9 della Costituzione).

L'ingresso di esterni non può quindi intaccare/condizionare i fondamentali dell'autonomia scolastica o modificarne le finalità istituzionali.

I diversi livelli di governo

La FLC prevede i seguenti *organismi interni*:

1. Compiti di gestione (dirigenza).
2. Funzioni di indirizzo politico (Consiglio dell'Istituzione) con la partecipazione di tutte le componenti (dirigente, docenti, ATA, DSGA, genitori e studenti).
3. Funzioni tecnico-professionali (Collegio Docenti e sue articolazioni, quali dipartimenti e

po i processi; e le questioni deontologiche della professione docente non possono essere lasciate a meccanismi giuridico-amministrativi.

Il secondo punto delle nostre proposte riguarda il governo del sistema nazionale d'istruzione. È urgente definire uno *standard nazionale dell'istruzione* per declinare concretamente i Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP), mirati al superamento definitivo di un

rendono necessaria una forte azione di coordinamento interistituzionale attraverso l'istituzione di una cabina di regia tra ministeri (MIUR, FP, Tesoro, Lavoro, Welfare) e gli altri livelli istituzionali (regioni, E.E.LL. autonomie) quali principali attori nella definizione delle politiche locali dentro un sistema "il territorio" entro cui agiscono i cittadini.

È importante recuperare anche una proficua collaborazione con gli altri paesi dell'Europa che serve a favorire una cooperazione informatica nazionale ed europea e impostare delle basi comuni dei dati di interesse strategico per la struttura formativa del Paese. La conoscenza dei dati è fondamentale per individuare le priorità politiche e di conseguenza la messa in campo di interventi organici e di ampio respiro.

Investimenti e nuovi sistemi di controllo

È chiaro che qualsiasi riforma da sola non basta a dare serenità ai lavoratori della scuola e alle famiglie se non si rovescia il paradigma che è stato sostenuto finora dalle forze politiche e cioè che la scuola è essenzialmente un costo sociale.

Contro gli sprechi e le inefficienze noi siamo in prima linea, ma non possiamo aspettare la riduzione del debito per rilanciare la scuola, l'università e la ricerca. Per quanto riguarda la spesa pubblica per l'istruzione i Paesi OCSE spendono un punto percentuale in più sul PIL corrispondente a 16 miliardi di euro.

Ora, dopo le elezioni, si apre una fase politica tanto cruciale quanto incerta per le sorti del nostro Paese. La FLC CGIL, come è suo costume, vuole stare nella battaglia politica con le sue analisi e le sue proposte. Il diritto all'istruzione in Italia è uno dei capitoli centrali del Piano del lavoro che la CGIL ha presentato il 25 e il 26 gennaio alle forze politiche e culturali del paese.

Infine la valutazione. È uno dei temi che, pur riscuotendo grande interesse mai si traduce in politiche e in scelte salariali per timidezza di proposta e per incapacità di elaborazione.

La valutazione nella scuola, che per noi è invece uno degli indicatori ineludibili per garantire il Lep istruzione in Italia, è anche un elemento fondamentale della *governance*. ■

RAPPRESENTANZA ISTITUZIONALE DELLE SCUOLE Una proposta della FLC

Oggi a rappresentare le scuole sul piano istituzionale sono di regola i Dirigenti scolastici. Come rappresentanti legali, essi sono spesso costretti, da soli, alla rappresentanza della scuola, dei suoi bisogni e delle sue istanze.

È questa una debolezza e non una forza. I tempi sono maturi per riconoscere alle scuole una rappresentanza istituzionale connotata da una pluralità di soggetti, tanti quanti sono le professioni e gli utenti delle scuole. Pensiamo soprattutto agli insegnanti, portatori di istanze nuove di educazione, che non hanno la possibilità di rappresentare le loro esigenze e i loro bisogni ai vari livelli istituzionali.

Secondo la nostra proposta le Associazioni di scuole (per gli insegnanti potrebbero essere espressione dei Collegio dei Docenti), da non confondere con le reti che sono tutte reti di scopo, esprimeranno orientamenti e pareri preventivi sulle decisioni istituzionali e sulla legislazione regionale che attengono alla vita delle scuole: i finanziamenti, i progetti, le riforme, il dimensionamento, l'edilizia, la sicurezza, la programmazione territoriale, ecc. Niente che riguardi le scuole e le politiche scolastiche nel territorio dovrà essere sottratto al confronto con la rappresentanza delle scuole.

consigli di classe).

4. Esercizio della contrattazione e funzioni del sindacato (Rsu).

L'organo collegiale nazionale. Inoltre, poiché il sistema scuola per funzionare ha bisogno di partecipazione e autonomia professionale e il sistema è nazionale, proponiamo la costituzione di un organo collegiale nazionale della scuola italiana a cui affidare questa fondamentale funzione.

Si tratta di definire un organo coerente con il quadro delle competenze istituzionali indicate dal titolo V della Costituzione, con la funzione di rappresentanza democratica del mondo della scuola.

Il Governo si è "dimenticato" di prorogare nella legge di stabilità la validità del Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione (CNPI). Questo crea un vuoto di rappresentanza e mette a rischio la validità formale e giuridica di importanti atti amministrativi che finora era stata assicurata dai pareri tecnico-professionali del CNPI.

Un sistema complesso come la scuola non può semplificare trop-

Paese diviso in due anche in materia di istruzione. Il tutto con i dovuti rigorosi sistemi di controllo.

È in questa logica che vediamo le trasformazioni del nostro sistema di formazione e di ricerca. In sostanza pensiamo a:

- migliorare l'efficacia del sistema;
- dare conto del raggiungimento dei risultati;
- verificare l'uso corretto del denaro pubblico;
- valutare il rapporto tra equità e qualità.

Un "buongoverno" deve fondare le sue regole sulla certezza dei gradi di autonomia ai diversi livelli (MIUR in tutte le sue articolazioni, scuole, università, enti di ricerca, regioni E.E.LL.) nella gestione delle risorse (finanziamenti, personale, strumentazione) su regole chiare e trasparenti nel trasferimento dei fondi. La complessità dei processi in atto (vedi dimensionamento della rete scolastica), il raccordo tra politiche formative e del lavoro, l'educazione continua, l'integrazione culturale,

LA CENTRALITÀ DEI DOCENTI E LA LORO SITUAZIONE UMANA E PROFESSIONALE

Anna Maria Santoro

Bisogna prendere atto che il rinnovo degli organi collegiali o il rilancio dell'autonomia non incideranno da soli sullo stato in cui oggi versa la scuola. I problemi di cui soffre la scuola italiana sono anche nei contenuti umani e professionali.

Per ragioni complesse oggi molti docenti vivono la loro professione di insegnante con un forte senso di smarrimento, di inutilità, di fatica sprecata. Si è perso da parte di alcuni il piacere, il gusto, la soddisfazione per la didattica.

Le ragioni di questa caduta motivazionale sono molte. Dai nostri incontri con la base sono risultate le seguenti:

1. Scarsa considerazione dell'opinione pubblica nei confronti degli insegnanti descritti spesso anche dai dirigenti politici come una categoria poco redditizia di privilegiati.
2. L'insegnante in generale ha un rapporto gratificante con gli studenti. D'altra parte si rende conto della complessità del sapere in continua espansione; sa che gli studenti d'oggi non considerano più la scuola l'unica fonte del sapere, che possiedono molte conoscenze anche se con scarsa capacità di concentrazione e di approfondimento. Un problema pedagogico che richiederebbe un serio impegno istituzionale sul fronte dell'aggiornamento. Invece l'insegnante è lasciato solo, privo di ogni incentivo (anni fa si era parlato per esempio egli potesse scalare dalle tasse l'acquisto dei libri) e questo è fonte di frustrazione.
3. I Collegi docenti sono ormai luoghi di scarso confronto dove si votano le cose più disparate soprattutto in attesa che la

seduta sia tolta. Il taglio dei fondi e la mancanza di idee e di progetti di vasto respiro che coinvolgano più insegnanti della stessa scuola non sono certo di aiuto in una situazione di stanchezza e disincanto. Oggi l'insegnante è sempre più isolato all'interno della sua classe.

4. L'insegnante si sente scarsamente supportato. Oggi molti dirigenti scolastici sono in transito per una gestione temporanea della scuola, a volte anche annuale, e spesso gestiscono più scuole. E quasi sempre, risucchiati dalla gestione quotidiana e tesi a cautelarsi sul piano legale nei confronti delle famiglie, sono schiacciati dalle emergenze, per cui necessariamente finiscono per smarrire una delle loro fondamentali dimensioni professionali quale è quella della leadership educativa. Questo vale anche per la segreteria che, ridotta al minimo di personale, non sempre è in grado di rispondere alle richieste degli insegnanti. Dopo il dimensionamento della rete scolastica oltre 1.000 scuole non hanno più diritto ad un dirigente o direttore in pianta stabile. Questo rappresenta un elemento di debolezza nella realizzazione del progetto didattico e di funzionamento della scuola.

5. Oggi molti insegnanti italiani sono in attesa del pensionamento. Manca il ricambio generazionale di una classe di insegnanti giovani che sarebbero quelli più carichi di energie e di entusiasmo.

Su questi argomenti la FLC è impegnata a riflettere e a confrontarsi, attraverso una discussione partecipata, con gli insegnanti e con le diverse associazioni, al fine di rendere pubbliche le loro proposte.

GLI ORGANI DI RAPPRESENTANZA

TRE TEMI PER L'AUTONOMIA E PER IL GOVERNO DEL SISTEMA SCUOLA

Mario Batistini

Nell'attuale assetto, incompiuto e per molti versi contraddittorio, dell'autonomia scolastica appaiono evidenti alcuni vuoti istituzionali, effetto e insieme causa di un quadro di confusione istituzionale, sia sul piano della rappresentanza che su quello della funzionalità del governo del sistema di istruzione.

Noi da sempre pensiamo e decliniamo l'autonomia scolastica nel duplice aspetto di autonomia delle istituzioni scolastiche e autonomia dal sistema nazionale di istruzione. La riforma degli organi di governo delle scuole è, come noto, ancora una volta finita nel nulla. Questa nota però non affronta questo tema. Parliamo invece dell'altro vuoto istituzionale: gli organi di rappresentanza e di governo del sistema-scuola a livello nazionale e territoriale.

Ne abbiamo naturalmente discusso molte volte in FLC, in momenti diversi e con varie iniziative. Il CNPI, prima della "liquidazione tecnica" del tecnico Profumo, ha elaborato puntuali proposte sulla necessità e sull'assetto di organi di rappresentanza e di

governo coerenti con il nuovo quadro costituzionale dell'autonomia scolastica. È quindi importante, senza chiudere la discussione, non disperdere alcuni riferimenti condivisi. Essi sono la base per una rapida e positiva ripartenza, auspicabilmente con interlocutori politici diversi:

1. Riteniamo necessario un organo nazionale con le stesse competenze definite già nel quadro normativo vigente, se pur rivisitate e incardinate nel nuovo impianto autonomistico del titolo V della Costituzione. Un organo che trova fondamento nella missione stessa della scuola e nella sua autonomia, nella libertà d'insegnamento e nel diritto all'apprendimento costituzionalmente definiti (art. 33 e 34 della Costituzione). Organo di forti competenze tecniche, ma non un "Consiglio della corona". Un organo quindi di partecipazione e rappresentanza eletta delle varie componenti istituzionali, sociali e professionali della scuola.
2. In questo quadro si ripropone anche il tema delicato della

deontologia professionale di docenti e dirigenti scolastici che richiede contesti e organismi autonomi di trattazione delle specifiche problematiche disciplinari e professionali, quali l'incapacità didattica, l'incompatibilità ambientale e in generale le questioni e i conflitti riferibili all'esercizio delle autonomie professionali. Sono naturalmente possibili soluzioni diverse sul piano organizzativo e sul livello di collocazione di tali organismi. Il tema è però ineludibile.

3. Le scuole si manifestano come autonomie fragili. L'istituzione scolastica rappresenta oggettivamente l'anello debole rispetto alle diverse istituzioni autonome del territorio, con pregiudizio dell'autonomia proprio nelle fasi di definizione di scelte che poi hanno una ricaduta diretta e indiretta nell'esercizio di funzioni e prerogative costituzionalmente garantite.

Con queste parole il CNPI ha ribadito l'esigenza di organi di rappresentanza delle scuole nel terri-

torio. Anche qui le soluzioni possono essere diverse. Spetta alle Regioni definire le modalità organizzative di tale rappresentanza.

C'è comunque un tema generale di democrazia che va definito puntualmente in termini generali, unitari ed esigibili per tutto il territorio nazionale. Questo tema può essere così articolato:

a) le materie sulle quali attivare i processi di partecipazione e confronto con la partecipazione delle scuole;

b) la rappresentanza delle Istituzioni scolastiche non può essere ricondotta e limitata esclusivamente alla rappresentanza legale ma deve dare voce alla pluralità delle componenti che nella scuola vivono e operano.

Ecco i tre temi specifici per il lavoro di ricostruzione di un assetto democratico nel governo del sistema scolastico.

Per riconsegnare l'autonomia scolastica alla partecipazione e alla responsabilità dei soggetti sociali e professionali che in questi anni sono stati vissuti e trattati come un intralcio e non come la fondamentale risorsa. ■

SISTEMA DI VALUTAZIONE/ Gianna Fracassi

(segue da pag. 1)

c'è una idea di scuola ben precisa: in entrambi questi tentativi e queste impostazioni intravediamo un'idea di scuola che è molto lontana dalla nostra. Per la FLC deve essere la scuola di tutti e di ciascuno, la scuola disegnata dalla nostra Costituzione. E se così è, il sistema nazionale di valutazione deve avere come obiettivo prioritario la verifica di queste grandi finalità e conseguentemente il riorientamento delle politiche e delle risorse.

Inoltre nella situazione di crisi economica che stiamo vivendo ci dobbiamo spostare inevitabilmente verso obiettivi che parlino al futuro e in questo senso l'innalzamento dei livelli di istruzione risponde ad una domanda maggiori diritti di cittadinanza e risponde alla sfida di un nuovo modello di sviluppo economico.

In questo senso, se gli obiettivi sono così alti anche lo sforzo nella definizione del sistema nazionale di valutazione deve essere commisurato, abbandonando la pratica dell'imposizione e avviando un processo di partecipazione e di coinvolgimento del personale scolastico e non solo.

Su questo, come su altri grandi temi, la proposta di una consultazione nazionale diventa importante per aprire una fase di cambiamento, passando attraverso processi partecipativi.

La FLC partendo da questa impostazione è pronta a dare il proprio contributo di elaborazione, nella speranza che la prossima legislatura rappresenti un reale cambiamento in termini di risorse investite e politiche per la scuola italiana e per la conoscenza in generale. ■

Recensione

ISTRUZIONE E FEDERALISMO IN ITALIA

Federalismo e istruzione, ecco un binomio problematico, reso molto critico da una legislazione tanto imponente quanto poco chiara su cui la corte costituzionale è dovuta intervenire più volte per dipanare conflitti di competenze tra stato e regioni ed evitare la parcellizzazione territoriale del sistema istruzione.

La ricerca degli economisti Marcello Degni e Raffaele Lagravinese, *Istruzione e federalismo in Italia. Profili storici, dati, leggi e prospettive*, Edizione Conoscenza 2012, prende le mosse dall'esame del confuso quadro istituzionale al quale si è aggiunto il pesante taglio della spesa pubblica che ha penalizzato l'istruzione e i settori della conoscenza.

Gli autori si muovono su alcuni filoni di ricerca per dimostrare che un'organizzazione "federalista" dello stato non può prescindere da una definizione di funzioni fondamentali del sistema istruzione affinché l'offerta formativa sia equilibrata e unitaria su tutto il territorio nazionale. Per questo il finanziamento del sistema deve tener conto di fabbisogni e costi standard e contare su fondi perequativi. Dopo un esame accurato della spesa nelle varie regioni, Degni e Lagravinese arrivano alla conclusione che una razionalizzazione dell'uso delle risorse può portare a investire proficuamente 16 miliardi nell'istruzione, pari a 1 punto di Pil.

Le parole chiave di questa operazione sono programmazione, certezza e controllo della spesa, semplificazione delle procedure, riorganizzazione della rete scolastica e universitaria in base a logiche diverse da quelle attuali (risparmio *tout court* e logiche localistiche).

È molto interessante l'analisi degli autori sull'efficacia del sistema istruzione nelle varie regioni e sui fattori che la determinano, primo fra tutti lo stato degli edifici scolastici. Il modello costruito dagli autori, che tiene conto delle variabili strutturali e degli squilibri territoriali, è adattabile alle diverse situazioni. ■



Marcello Degni, Raffaele Lagravinese **ISTRUZIONE E FEDERALISMO IN ITALIA - Profili storici, documenti, dati, leggi, prospettive** Edizioni Conoscenza/strumenti pp. 94 - € 10,00

DALL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE AL TERRITORIO

SCUOLE E ALTRI ENTI

Armando Catalano

Le scuole del nostro Paese sono formazioni sociali (art. 2 Cost.) che fondano la loro autonomia non solo su di una specifica norma (DPR 275/99, ma addirittura sulla Carta costituzionale (art. 117), e fanno parte a pieno titolo delle istituzioni decentrate (art. 5) volte ad assicurare i diritti civili e sociali (ancora art. 117) ai cittadini.

Questa veste nuova e affascinante delle nostre scuole stenta a farsi strada, per una serie di ragioni che attengono in parte alla politica e in parte alla cultura diffusa ancora dominante. La politica, lungi dal creare gli spazi necessari al suo pieno dispiegamento, li ha, al contrario, ridotti.

Un profluvio di provvedimenti sfornati dai Governi di centrodestra ha tagliato personale, risorse, curriculum di studi, e ha infierito sulla stessa credibilità sociale e professionale degli insegnanti.

La cultura diffusa, che è padrona talvolta dei nostri stessi comportamenti, considera ancora le scuole come naturali terminali di una catena di decisioni che vengono prese altrove (MIUR, USR, Regioni, Province, Comuni, ASL, ecc.).

E tutto ciò è testimoniato dal fatto che in 14 anni di esistenza - grama esistenza - dell'autonomia scolastica, solo di recente, a seguito di una instancabile pressione venuta dalla FLC CGIL, durante la discussione della riforma degli Organi Collegiali ormai arenatasi in Parlamento, si è presa in seria considerazione l'ipotesi della costituzione di una rappresentanza delle scuole autonome come luogo di espressione della voce diretta delle scuole italiane.

Occorre lavorare molto, in tutte le direzioni, perché diventi convincente culturale, e quindi pratica concreta, l'idea che la scuola sia una vera e propria autonomia della Repubblica. Ciò conferisce alle scuole una figura di istituzione che non sopporta subordinazione.

Ad esempio, la scuola è ente equiordinato, e non subordinato, agli Enti locali. Ancora oggi molti Enti locali dettano ordini, unilateralmente, tramite direttive e circolari, sull'utilizzo delle strutture e degli edifici: tuttavia la scuola è organo col quale, sui beni di comune gestione, si può "concordare", ma al quale non si pos-



sono dare disposizioni (a parte i poteri prefettizi in capo ai sindaci).

Le stesse Regioni, sul dimensionamento della rete scolastica, tutte protese come sono a fare "clientela", danno scarsissimo peso alla voce delle scuole, con il risultato di una offerta formativa territoriale sconvolta e depressa.

Il Ministero, gli Uffici Regionali e Provinciali non hanno remore ad inviare *Note* e *Circolari* sui fatti che sono di esclusiva competenza delle scuole, come le iscrizioni o altri fatti organizzativi. Occorre cambiare passo. Investimenti e certezza di risorse, certo.

Ma insieme: scuole rispettate come decisive per l'avvenire del Paese, scuole libere di costruirsi i propri percorsi didattici con una rendicontazione e valutazione di sistema "amico" e di supporto, scuole organizzate in Associazioni rappresentative territoriali, regionali e nazionale inclusive di tutti i soggetti protagonisti dell'educazione (Dirigenti, Docenti, ATA, Genitori, Studenti), scuole protese e aperte al territorio.

In una parola: scuole "bene comune" e in quanto tali autogestite da tutti i protagonisti della comunità educante. ■

il giornale della effelleci

Aut. Trib. di Roma n. 17.260 del 9.5.1978
n. 2 - febbraio 2013
Valore Scuola coop. a.r.l.
via Leopoldo Serra, 37 - 00153 Roma
www.edizioniconoscenza.it

FLC Cgil - centralino 06.83966809/0
Tipolitografia CSR - Roma,
via di Pietralata, 157 - Tel. 06.4182113

In redazione:
Joëlle Casa, Renato Comanducci,
Maurizio Lembo, Elio Rucci,
Anna Maria Villari

Progetto grafico
Luciano Vagaggini

Impaginazione
Marco Fioramanti

Tiratura 15.000 copie